

Rassegna Stampa

07-11-2017

POLITICA E ECONOMIA REGIONALE E DI NAPOLI

CRONACHE DI CASERTA	07/11/2017	7	Intervista a Vincenzo D`Anna - "Partito della Nazione, l'errore di Renzi" <i>Bertone Maria</i>	2
CRONACHE DI NAPOLI	07/11/2017	7	Intervista a Vincenzo D`Anna - "Partito della Nazione, l'errore di Renzi" <i>Redazione</i>	4

Il 'testamento politico' del senatore di Ala alla vigilia delle dimissioni: "In Campania sanità all'anno zero" "Partito della Nazione, l'errore di Renzi"

D'Anna: ha pensato solo al suo 'brand' e ora il Pd è la copia peggiore della Dc dorotea

di Maria Bertone

CASERTA - "Sette anni in Parlamento e un solo rammarico: essere stato meno battagliero di quello che veramente sono. Chi mi vuole male mi ricorderà per i gesti pseudo sessisti che mai ci sono stati, chi mi vuole bene, come voi giornalisti, e mi conosce, sa che mi sono molto trattenuto. E ho sbagliato": **Vincenzo D'Anna** di democristiano ha solo le origini, la sua tempra (e la sua verve) è ben nota alle cronache politiche di questi tempi. Dalle dichiarazioni sulla necessità delle donne di essere "prudenti" per evitare gli stupri che tanto hanno fatto infuriare le femministe alle posizioni filo "no vax", ha fatto rumore anche la decisione, comunicata qualche giorno fa, di lasciare il suo scranno in Senato, in vista dell'elezione a presidente nazionale dell'Ordine dei Biologi.

D'Anna, mi sta dicendo che questa è l'ultima intervista che fa da senatore e ci credo. Ma l'addio vale anche per la politica?

Come preannunciato, dopo la proclamazione a presidente dell'Ordine dei Biologi, che dovrebbe avvenire tra quindici giorni, presenterò le dimissioni. Non c'è incompatibilità, ma avendo un solo sedere c'è solo una poltrona su cui mi possa accomodare. Vorrà dire che restringerò il campo dei miei interessi politici alle questioni che riguardano 105mila biologi in tutta Italia. Mi metterò subito al lavoro per vedere riconosciuto dopo 50 anni dal varo della legge ordinistica l'ingresso dei biologi nelle professioni sanitarie, per aumentare gli spazi di democrazia e partecipazione, per regolamentare l'accesso alle scuole di specializzazione,

disciplinare le competenze dei nutrizionisti, fare ordine nelle tariffe dei laboratori di analisi. Ma ci sarà sempre uno spazio per la politica, una passione che dura da 40 anni non si chiude così in un cassetto.

Ok, è chiaro quale sarà il futuro

di Enzo D'Anna. E i danniani? In questi anni ha comunque contribuito a crescere un pezzo di classe dirigente, molti suoi uomini sono nelle istituzioni... li abbandonerà?

Ma assolutamente no. Anzi, credo che sarà anche più facile per loro ma anche per me, fare politica senza l'assillo di ricoprire una carica. Farò da spalla a chi ha energie da spendere e ambizioni da coltivare.

Riassuma in poche parole l'esperienza di questa legislatura.

Intanto è nata orfana di una maggioranza, cosa che molti fingono di non ricordare. Nel 2013 ci siamo trovati davanti a un bivio: o si sceglieva di riportare il Paese alle urne o di provare a governare con le larghe intese. Questo ha portato a una modificazione dei vecchi blocchi destra-sinistra, e con l'espulsione di Berlusconi dal Parlamento per vie giudiziarie anche la stella del berlusconismo si è appannata. Venuto a "manicare il nemico" non c'è stato più contro chi combattere. "Simul stabunt vel simul cadent" dicevano i latini, "insieme staranno oppure insieme cadranno". Berlusconi e il berlusconismo avevano portato a una sintesi, la scomparsa di entrambi, la nascita di coalizioni dove si sono trovati insieme gruppi che alle elezioni erano contrapposti, ha ridefinito la scomposizione delle forze.

Però il risultato delle elezioni in Sicilia ci dice che Berlusconi è vivo e vegeto. O no?

Ha ripreso un minimo del suo consenso che è sempre la metà di quello che aveva. È chiaro che non è più in grado di amalgamare nuove forze intorno alla sua leadership. La favola finirà quando non potrà essere candidato, perché né lui né il suo entourage lo dicono ma fino al 2020 resterà fuori dai giochi per gli strascichi delle sue vicende giudiziarie. Non dimentichiamo poi la questione anagrafica: è chiaro che vicino a un Matteo Renzi che ha la metà dei suoi anni la sua figura perde immediatamente appeal.

Dalle sue parole devo dedurre, quindi, che Vincenzo D'Anna,

oggi esponente di Ala, è entrato in Senato berlusconiano e ne esce renziano?

Io ho scelto Berlusconi quando era attorniato dai migliori intellettuali. C'erano Martino, Urbani, Pera, Baget Bozzo, non il cerchio magico degli ultimi anni. Del migliore programma liberale al mondo che scrissero Berlusconi non ha fatto nulla: ha pensato alle leggi che potevano agevolare le sue aziende o i suoi processi, ma non ha riformato la giustizia né toccato la sanità coi suoi sprechi e il suo potere politico-clientelare. Neanche Enrico Letta ha fatto nulla, era un materasso di gomma. Matteo Renzi qualcosa ha provato a farla: il job's act, la riforma della scuola, qualche azione in campo fiscale. Ha tenuto i conti, fatto approvare la legge sulle unioni civili, ha proposto una riforma costituzionale: insomma, ci ha provato, il piglio del riformatore c'è.

Vorrei ricordarle, senatore, che le riforme che ha citato non hanno avuto poi tutto questo successo...

Lei vuole sapere se propendo per Renzi. Va bene, glielo dico senza problemi: propendo per Renzi perché è il meno peggio. Se l'alternativa sono i semianalfabeti di Grillo o i lepenisti come Salvini e Meloni allora devo per forza propendere per Renzi. Ma se dai moderati uscisse un nuovo nome che è meglio di quello di Renzi io sono pronto a sostenerlo. Del resto non sono un iscritto al Pd e anche lui ha fatto i suoi errori.

Quali? Per caso il famoso "Partito della nazione" nel quale lei e Verdini credevate tanto?

Se dopo le Europee avesse lavorato seriamente a costituirlo oggi andremmo alle urne con una maxi-



coalizione di liberali e riformatori di sinistra e lui sarebbe il nuovo Macron. Ma si è voluto tenere il brand personale e ora, tra chi se n'è andato e chi se ne andrà, polemiche e guerre tra correnti il Pd sembra la fotocopia peggiore della Dc dorotea.

Da parlamentare uscente ha rimorsi o rimpianti?

Sì, il decreto Lorenzin sugli Ordini professionali e le sperimentazioni cliniche. Spero di poterlo firmare in queste poche settimane che restano. È pensare che l'ho votato ben due volte, prima da deputato e poi da senatore. Sulla Sanità c'è veramente tanto, troppo da fare.

Anche in Campania?

Devo purtroppo constatare che con la gestione di Vincenzo De Luca siamo fermi al palo. La sanità è il 60% del bilancio regionale, dunque la Campania è deficitaria del 60% quanto a sviluppo. Io ho portato al governatore De Luca 48mila voti che gli hanno permesso di battere Stefano Caldoro: non ho chiesto né avuto nulla. Ma nelle nomine di questi tre anni - penso alle Asl, agli ospedali, alle agenzie regionali - stento a riconoscere persone di qualità. Evidentemente ha prevalso il certificato di nascita o di residenza piuttosto che la competenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“A De Luca ho portato 48mila voti: non ho chiesto né avuto nulla”

Vincenzo D'Anna, in piedi, accanto ai colleghi senatori di Ala Barani, Verdini e Langella (foto LaPresse- Roberto Monaldo). Eletto con Forza Italia alle Politiche del 2013, conclude la legislatura nelle file del gruppo fondato da Denis Verdini, ex berlusconiano come lui



Peso: 49%

Il 'testamento politico' del senatore di Ala alla vigilia delle dimissioni: "In Campania sanità all'anno zero" "Partito della Nazione, l'errore di Renzi"

D'Anna: ha pensato solo al suo 'brand' e ora il Pd è la copia peggiore della Dc dorotea

di Maria Bertone

NAPOLI - "Sette anni in Parlamento e un solo rammarico: essere stato meno battagliero di quello che veramente sono. Chi mi vuole male mi ricorderà per i gesti pseudo sessisti che mai ci sono stati, chi mi vuole bene, come voi giornalisti, e mi conosce, sa che mi sono molto trattenuto. E ho sbagliato": **Vincenzo D'Anna** di democristiano ha solo le origini, la sua tempra (e la sua verve) è ben nota alle cronache politiche di questi tempi. Dalle dichiarazioni sulla necessità delle donne di essere "prudenti" per evitare gli stupri che tanto hanno fatto infuriare le femministe alle posizioni filo "no vax", ha fatto rumore anche la decisione, comunicata qualche giorno fa, di lasciare il suo scranno in Senato, in vista dell'elezione a presidente nazionale dell'Ordine dei Biologi.

D'Anna, mi sta dicendo che questa è l'ultima intervista che fa da senatore e ci credo. Ma l'addio vale anche per la politica?

Come preannunciato, dopo la proclamazione a presidente dell'Ordine dei Biologi, che dovrebbe avvenire tra quindici giorni, presenterò le dimissioni. Non c'è incompatibilità, ma avendo un solo sedere c'è solo una poltrona su cui mi possa accomodare. Vorrà dire che restringerò il campo dei miei interessi politici alle questioni che riguardano 105mila biologi in tutta Italia. Mi metterò subito al lavoro per vedere riconosciuto dopo 50 anni dal varo della legge ordinistica l'ingresso dei biologi nelle professioni sanitarie, per aumentare gli spazi di democrazia e partecipazione, per regolamentare l'accesso alle scuole di specializzazione,

disciplinare le competenze dei nutrizionisti, fare ordine nelle tariffe dei laboratori di analisi. Ma ci sarà sempre uno spazio per la politica, una passione che dura da 40 anni non si chiude così in un cassetto.

Ok, è chiaro quale sarà il futuro

di Enzo D'Anna. E i danniani? In questi anni ha comunque contribuito a crescere un pezzo di classe dirigente, molti suoi uomini sono nelle istituzioni... li abbandonerà?

Ma assolutamente no. Anzi, credo che sarà anche più facile per loro ma anche per me, fare politica senza l'assillo di ricoprire una carica. Farò da spalla a chi ha energie da spendere e ambizioni da coltivare.

Riassuma in poche parole l'esperienza di questa legislatura.

Intanto è nata orfana di una maggioranza, cosa che molti fingono di non ricordare. Nel 2013 ci siamo trovati davanti a un bivio: o si sceglieva di riportare il Paese alle urne o di provare a governare con le larghe intese. Questo ha portato a una modificazione dei vecchi blocchi destra-sinistra, e con l'espulsione di Berlusconi dal Parlamento per vie giudiziarie anche la stella del berlusconismo si è appannata. Venuto a "manicare il nemico" non c'è stato più contro chi combattere. "Simul stabunt vel simul cadent" dicevano i latini, "insieme staranno oppure insieme cadranno". Berlusconi e il berlusconismo avevano portato a una sintesi, la scomparsa di entrambi, la nascita di coalizioni dove si sono trovati insieme gruppi che alle elezioni erano contrapposti, ha ridefinito la scomposizione delle forze.

Però il risultato delle elezioni in Sicilia ci dice che Berlusconi è vivo e vegeto. O no?

Ha ripreso un minimo del suo consenso che è sempre la metà di quello che aveva. È chiaro che non è più in grado di amalgamare nuove forze intorno alla sua leadership. La favola finirà quando non potrà essere candidato, perché né lui né il suo entourage lo dicono ma fino al 2020 resterà fuori dai giochi per gli strascichi delle sue vicende giudiziarie. Non dimentichiamo poi la questione anagrafica: è chiaro che vicino a un Matteo Renzi che ha la metà dei suoi anni la sua figura perde immediatamente appeal.

Dalle sue parole devo dedurre, quindi, che Vincenzo D'Anna,

oggi esponente di Ala, è entrato in Senato berlusconiano e ne esce renziano?

Io ho scelto Berlusconi quando era attorniato dai migliori intellettuali. C'erano Martino, Urbani, Pera, Baget Bozzo, non il cerchio magico degli ultimi anni. Del migliore programma liberale al mondo che scrissero Berlusconi non ha fatto nulla: ha pensato alle leggi che potevano agevolare le sue aziende o i suoi processi, ma non ha riformato la giustizia né toccato la sanità coi suoi sprechi e il suo potere politico-clientelare. Neanche Enrico Letta ha fatto nulla, era un materasso di gomma. Matteo Renzi qualcosa ha provato a farla: il job's act, la riforma della scuola, qualche azione in campo fiscale. Ha tenuto i conti, fatto approvare la legge sulle unioni civili, ha proposto una riforma costituzionale: insomma, ci ha provato, il piglio del riformatore c'è.

Vorrei ricordarle, senatore, che le riforme che ha citato non hanno avuto poi tutto questo successo...

Lei vuole sapere se propendo per Renzi. Va bene, glielo dico senza problemi: propendo per Renzi perché è il meno peggio. Se l'alternativa sono i semianalfabeti di Grillo o i lepenisti come Salvini e Meloni allora devo per forza propendere per Renzi. Ma se dai moderati uscisse un nuovo nome che è meglio di quello di Renzi io sono pronto a sostenerlo. Del resto non sono un iscritto al Pd e anche lui ha fatto i suoi errori.

Quali? Per caso il famoso "Partito della nazione" nel quale lei e Verdini credevate tanto?

Se dopo le Europee avesse lavorato seriamente a costituirlo oggi andremmo alle urne con una maxi-



coalizione di liberali e riformatori di sinistra e lui sarebbe il nuovo Macron. Ma si è voluto tenere il brand personale e ora, tra chi se n'è andato e chi se ne andrà, polemiche e guerre tra correnti il Pd sembra la fotocopia peggiore della Dc dorotea.

Da parlamentare uscente ha rimorsi o rimpianti?

Sì, il decreto Lorenzin sugli Ordini professionali e le sperimentazioni cliniche. Spero di poterlo firmare in queste poche settimane che restano. È pensare che l'ho votato ben due volte, prima da deputato e poi da senatore. Sulla Sanità c'è veramente tanto, troppo da fare.

Anche in Campania?

Devo purtroppo constatare che con la gestione di Vincenzo De Luca siamo fermi al palo. La sanità è il 60% del bilancio regionale, dunque la Campania è deficitaria del 60% quanto a sviluppo. Io ho portato al governatore De Luca 48mila voti che gli hanno permesso di battere Stefano Caldoro: non ho chiesto né avuto nulla. Ma nelle nomine di questi tre anni - penso alle Asl, agli ospedali, alle agenzie regionali - stento a riconoscere persone di qualità. Evidentemente ha prevalso il certificato di nascita o di residenza piuttosto che la competenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“A De Luca ho portato 48mila voti: non ho chiesto né avuto nulla”

Vincenzo D'Anna, in piedi, accanto ai colleghi senatori di Ala Barani, Verdini e Langella (foto LaPresse- Roberto Monaldo). Eletto con Forza Italia alle Politiche del 2013, conclude la legislatura nelle file del gruppo fondato da Denis Verdini, ex berlusconiano come lui



Peso: 49%